

STUDIO DELLA FIRST-CISL

Un'ecatombe di posti di lavoro

In soli 8 anni il sistema creditizio italiano ha perso 44mila addetti.

Grazie alle acquisizioni, agli accorpamenti e a una sfilza di disastri bancari.

di **Silvio Broccheri**

In tempo di acquisizioni, accorpamenti, riorganizzazioni aziendali e disastri bancari, il sistema del credito in 8 anni ha perso oltre 44.000 posti di lavoro, di cui 13.500 solo lo scorso anno. Infatti, nel 2017 gli occupati sono scesi a quasi 286.000 contro i 330.000 del 2009.

Si tratta di "un tributo occupazionale enorme versato sull'altare della mancata riforma del sistema bancario. Il cambiamento - commenta Giulio Romani, segretario generale First Cisl - non può più attendere. I tempi per una riforma che tuteli il risparmio e il lavoro e che rilanci l'occupazione sono maturi. Nessuno venga più a dirci che il personale costa troppo: ai 2,9 miliardi di utile realizzati dai cinque maggiori gruppi bancari italiani nei primi tre mesi del 2018 hanno dato un enorme contributo i 5 miliardi delle commissioni nette, che sono strettamente correlate al fattore lavoro e valgono il 119% del costo del personale, contro il 112% di fine 2017. L'efficienza del personale - aggiunge Romani - è dunque molto alta e il costo del lavoro assorbe solo il 33% dei proventi operativi.



Intanto le banche continuano a fare utili

Lo straordinario apporto dei dipendenti va riconosciuto tangibilmente: il tempo dei tagli economici e occupazionali è finito, è ora di coinvolgere i lavoratori negli organi di controllo delle banche".

La stima elaborata dall'Ufficio Studi First Cisl su dati Banca d'Italia evidenzia come, nel periodo di riferimento (2009 - 2017), l'occupazione bancaria abbia subito una contrazione del 13,4% ovvero -10,7% nel Nord Ovest, -12,5% nel Nord Est, -16,2% nel Centro e -16,9% nel Mezzogiorno d'Italia. Se al Sud il settore ha quasi 2 addetti su 10, anche al Nord Ovest, territorio di riferimento in cui si

colloca anche la Lombardia, si è perso un addetto ogni 10.



Il posto fisso è ormai una chimera

Un dato di fatto, una vera e propria ecatombe occupazionale che sembra non arrestarsi, così com'era già stata definita nel luglio scorso da Giulio Romani. La chimera del posto fisso è ormai diventata un'ipotesi che l'immaginario collettivo riversa su coloro che "lavorano in banca". Succedeva che l'assunzione in banca era da considerarsi un lavoro sicuro, al riparo di ogni qualsiasi possibilità di inciampare in una crisi. Sia essa di tipo economico, finanziario o sociale. Strutturale o congiunturale, insomma, una sicurezza.

Se a un impiegato bancario non bastano tre vite per guadagnare come un top manager ora non ha più nemmeno la certezza del posto di lavoro. E tutto in poco tempo. Un'evoluzione che, di queste dimensioni, forse in pochi si aspettavano.

"Il rilancio occupazionale - spiega il responsabile dell'Ufficio Studi di First Cisl, Riccardo Colombani - è una priorità, poiché dal 2009 abbiamo avuto flessioni a doppia cifra in tutte le aree del Paese, anche se una lettura superficiale delle rilevazioni della Banca d'Italia può trarre in inganno, indicando illusori incrementi



Drastico calo degli occupati nelle banche che però continuano a fare profitti. Sempre meno sportelli sul territorio.

ti in province come Torino o Bergamo, che nell'ultimo anno sembrano cresciute l'una di 3.000 e l'altra di 500 addetti, mentre non è così.

Il problema è che per il 2017 la vigilanza ha attribuito alla provincia della nuova capogruppo gli addetti delle ex direzioni delle banche che sono state oggetto di integrazione, per cui chi lavora nelle ex sedi delle venete è conteggiato come fosse a Torino, sede legale di Intesa Sanpaolo, chi sta negli ex uffici centrali di Banca Marche e di Etruria è sul conto di Bergamo, sede di Ubi, chi è nelle direzioni delle tre casse acquisite da Cariparma è contabilizzato a Parma".



Crollano i 'comuni bancati': -50%

Un elemento preoccupante è anche quello relativo al "numeri dei comuni bancati", che scende del 5,0% a livello nazionale; del 3,4 al Nord Ovest, del 5,7% al Nord Est, del 4,5% nel Centro e del 6,6% nel Sud.

L'elaborazione sviluppata dall'Ufficio Studi First Cisl su dati Banca d'Italia e Istat riferita al periodo 2009 - 2016, evidenzia che in Lombardia in comuni bancati alla fine del 2016 erano 1.169 (1.186 nel 2009), in calo dell'1,4%. La percentuale dei comuni con la presenza di sportelli bancari era del 77,1%, contro una media nazionale pari al 70,6%.

Il dato di per sé positivo, appare meno lusinghiero se paragonato al 97,6% dell'Emilia Romagna, al 96,0% della Toscana, al 93,5% del Trentino Alto Adige e dell'89,4% del Veneto. ●

13.500

sono i posti di lavoro persi nel solo 2017

286 mila

sono attualmente gli addetti delle banche italiane, nel 2009 erano 330mila

1 su 10

sono posti di lavoro persi in Lombardia. Nel sud il rapporto è 2 su 10

2,9 miliardi

utile netto dei 5 principali istituti di credito nei primi 3 mesi del 2018